A.N.S.A.S.
Sessa Aurunca
Via Taddeo da Matrido 24
95013620612
Associazione Nazionale Solidale sulle Attività Sociali

www.diocesisessa.it

Domenica, 18 luglio 2021

LIMEN

Sessa Aurunca sette Inserto di Avvenire

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserto mensile cattolico di notizie e idee

Nuovi ministeri e nuova catechesi, il modello antico
a pagina 2

Fatti e opinioni il caos all'epoca dei social
a pagina 3

Viaggio nel tempo tra le meraviglie dell'area sessana
a pagina 4

IN ASCOLTO

Orazio Francesco Piazza, *vescovo*

Coniugare sensibilità personale e sociale

Da tutti citato, in realtà disatteso: se nelle intenzioni costituisce l'orizzonte dell'agire sociale eticamente coerente, nelle strategie pratiche è relegato come immagine in penombra. È decisivo coniugare, armonizzare, sensibilità personale e responsabilità sociale. Il Bene Comune è l'orientamento etico della realtà sociale, la configurazione più esplicita e ideale (valoriale) di tale realtà. Vive in un equilibrio da definirsi costantemente tra dimensione individuale e dimensione sociale; tra dimensione individuale, come bene non omologabile a beni particolari, che, però, a loro volta possono essere compresi alla luce del Bene Comune; e dimensione sociale, come bene non astratto, ma legato agli individui, alla concreta situazione di una comunità. Per delinearlo adeguatamente è necessario collegare etica della vita ed etica sociale. È un bene della persona, orientata alla realizzazione di un progetto unitario di cui tutti possono giovarsi. Diviene esplicito quando il bene personale e il progetto sociale si armonizzano e convergono. Perché possa avere una funzione etico-critica è necessario pensarlo non solo nei beni economici (benessere) ma nella qualità della vita sociale (bene umano), ossia nel complesso di beni, di fini e di condizioni a cui tutti possono partecipare.

Un modello d'intervento meno familistico e più strutturale per rispondere ai bisogni reali

Politica, è l'ora della verità

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA*

La politica ha bisogno della concretezza di scelte che rispondono alle esigenze del territorio

Piazza: necessario mettere da parte opportunismo e sospetti per dare spazio alla solidarietà che passa per i progetti

Qualità e specificità di una realtà locale dipendono, in gran parte, dai modelli organizzativi che regolano le relazioni soggiacenti la vita comune. La qualità delle relazioni, determinate dalla presenza di consolidati e solidali rapporti umani, può tradursi in vero e proprio valore patrimoniale e valore aggiunto che caratterizza e sostiene i vari progetti di sviluppo. Al contrario, una accentuata tendenza all'individualismo, al sospetto e all'opportunismo, molto spesso causa di una immotivata e autolesiva concorrenzialità, allontana la possibilità di perseguire realmente azioni di valorizzazione e di promozione delle realtà locali.

Alcuni caratteri tipici del nostro contesto, come l'abitudine a vivere tra le contraddizioni – la capacità di costruire una identità attraverso i paradossi – la caratterizzazione del futuro pensato come sogno di grandi riscatti – la forza dell'appartenenza, ma anche della delega – la vita sociale come effetto e motivo di contrasti spesso paradossali – la disponibilità all'accoglienza – la pratica del dono e i forti legami familistici, si mescolano anche a grandi rischi da immunizzare. Tra questi, in particolare: contesti che risentono di eccessiva frammentazione (proprio perché strutturati su valori familistici e di parte); diffuso spontaneismo (che rischia di identificarsi con provvisorietà, superficialità e approssimazione); carenza di informazione; povertà di contatti e di scambi; scarsa cultura progettuale (esasperata da eccessiva paura dei rischi e dell'incertezza).

In questo tessuto, a volte contraddittorio e spesso conflittuale, proprio la realtà locale, che attinge ai suoi valori e alla sua tradizione socioculturale, può trasformarsi in attitudine sociale attraverso l'attitudine politica. La qualità del Territorio, illuminata dal patrimonio dei valori tipici radicati nel tessuto della propria vicenda storico-sociale, diventa consapevolezza critica della realtà in cui si è situati e base programmatica su cui innestare nuove spinte innovative e progettuali. Ad esempio, il valore dell'impegno, volitivo e determinato, come capacità di resistenza anche in condizioni avverse, animato e sostenuto dalla fruibilità dei rapporti interpersonali e solidali (animo collettivo), può divenire il volano del bene sociale su cui investire attraverso una politica coerente.

Questo valore del contatto solidale e comunitario costruisce un chiaro paradigma per promuovere un autentico sviluppo locale. La concretezza delle scelte, che realisticamente risponde alle comuni esigenze ed emergenze che si palesano nel Territorio, ne è la cartina al tornasole.

Non si può e non si deve pensare che questa sia una preoccupazione solo astratta: essa è necessità per una realtà sociale che voglia definirsi come umana e umanizzante. È la vera prospettiva della politica, assieme alla giustizia, che stabilizza l'equilibrio tra la valenza creativa (che riconosce questo inderogabile valore) e quella applicativa (che dovrebbe cercare le vie di attuazione). Il Bene effettivo comune è la prospettiva della grande arte della politica, dello studio di strategie plausibili che possano realizzare questo importante snodo valoriale della vita sociale.

Sono dunque necessari gesti concreti, segni effettivi di scelte che toccano il cuore della realtà. Se non si modificano i modelli di scelta politica, difficilmente l'indifferenza egoistica potrà essere radicalmente trasformata per generare un rinnovato impegno nella solidarietà, nella interdipendenza e mutualità. Bisogna intraprendere questa strada virtuosa della fiducia nella condivisione per porre in campo un nuovo processo.

È utopia? No, perché è già avvenuto nel territorio attraverso una serie di concrete azioni condivise tra enti di varia natura, tra associazioni e istituzioni, per rispondere alle emergenze maturate nel periodo pandemico. Proprio l'urgenza dei bisogni ha innescato il modello virtuoso della collaborazione e della corresponsabilità. Così i vari interventi della Caritas diocesana in una trama di collaborazioni con le istituzioni civili e le varie associazioni. Le risposte della diocesi Aurunca hanno generato effetti operativi concreti: da qui una valutazione rilevante anche per la politica. Sono infatti le situazioni di bisogno a dettare l'agenda politica, a costruire strategie efficaci di intervento sia istituzionale, sia sussidiario.

Di seguito la serie di opere effettive ed efficaci condivise: rete con associazioni territoriali (Croce rossa e Protezione civile) ed enti per unificare le risorse e coordinare al meglio l'attività di volontariato per rispondere all'emergenza sanitaria in corso (attenzione alle fragilità umane, sociali ed economiche acuite nel periodo del lockdown).

* *vescovo*

continua a pagina 2

LAICAMENTE

La fede è una ma gli stili sono infiniti

DI LAURA CESARANO

L'ansia è incredulità: chi è ansioso fa affidamento solo su se stesso, e si preoccupa vedendo che è una fiducia riposta in qualcosa di limitato. Chi è ansioso esalta se stesso e sminuisce Dio. Noi non comprendiamo la grandezza di Dio. Ma il Signore ci vuole docili per poter agire nella nostra vita: lui che sa ricavare il bene dal male, lui che sa mettere a posto ogni cosa, lui che conosce la perfezione sa come fare. Se noi non abbiamo l'umiltà di chiedere il suo intervento, il Signore, nel rispetto della nostra libertà di scelta, non potrà fare nulla per noi. Al Signore interessa che noi abbiamo cibo e vestito, gli interessa che non ci manchi il necessario, gli interessa proteggerci dal male e liberarci da chi ci fa del male, gli interessa che incontriamo alcune persone importanti per la nostra vita e ci conduce nei luoghi dove le incontreremo, gli interessa che impariamo alcune importanti lezioni per perfezionare il nostro cammino, anche se questo significa dover passare attraverso la porta stretta di qualche sofferenza. Leggiamo in Proverbi 16, 4: "Il Signore ha fatto tutto per un fine, anche l'empio per il giorno della sventura". Nel nostro rapporto con Dio, dobbiamo però stare attenti a non perdere la nostra originalità. La fede è una, ma i modi di credere sono tanti. Tanti i modi per rapportarsi al Signore, che non ci vuole omologati, allineati e coperti. Ci vuole ciascuno splendente della propria originalità. Per capire quanto può essere diverso il percorso di ciascuno e il rapporto di ciascuno con Dio, ecco due diverse vicende di due padri della fede, Abramo e Giacobbe. Parliamo di persone che avevano un "filo diretto" con Dio. Oggi è raro trovare casi del genere. Come mai? Siamo diventati troppo razionali per accogliere il mistero. Se sentiamo una voce che ci parla pensiamo che abbiamo bisogno del dottore. E a volte è anche vero. Serve disponibilità all'ascolto e al discernimento. Essere aperti a sentire quella voce.

Dunque Abramo non era nuovo alle "conversazioni" con il Signore. Già Dio gli aveva detto di uscire dalla propria terra e di seguire le sue indicazioni. Ora, tra i tanti eventi prodigiosi della vita di questo patriarca, c'era stata la gravidanza miracolosa dell'anziana moglie Sara, avvenuta quando a lei "era cessato ciò che avviene regolarmente alle donne" (Genesi 18, 11). Il figlio avuto in vecchiaia fu chiamato Isacco, Dio mise alla prova Abramo comandandogli di offrirlo in Olocausto. E sappiamo che Abramo per amore di Dio era pronto a obbedire. Davanti a un esempio del genere, viene quasi da scoraggiarsi. Nessuno o quasi si fida tanto del Signore da dirgli sì a costo del sacrificio estremo. Ma come dicevamo, Dio non ci ha fatti con lo stampino e non ci vuole tutti uguali. Ognuno porta con sé la propria originalità. Ed ecco la storia di Giacobbe, che con Dio ebbe tutt'altro tipo di rapporto e non per questo ricevette da lui minori benedizioni. Dopo essere stato disonesto con il fratello Esaù e con il padre morente, Giacobbe dovette fuggire. Messosi in viaggio senza nulla, si fermò a dormire all'aperto e in sogno ricevette una visione e una promessa: Il Signore gli prometteva terra e discendenza. Ora, qui vediamo la profonda differenza tra l'approccio di Abramo con il Signore e quello di Giacobbe. Leggiamo in Genesi: "Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e fece questo voto: Se Dio sarà con me e o proteggerà in questo viaggio (...) allora sarà il mio Dio". Possiamo presentarci come siamo davanti a Dio, trattare, lamentarci supplicarlo, offrirgli cieca obbedienza o tutti i nostri dubbi. Ciò che conta è che siamo veri quando diciamo che nulla gli è impossibile, riconoscendolo Signore della nostra vita.

Se l'isolamento produce povertà

DI MARTA DE ANGELIS

L'Istat segnala l'allarme indigenza Ma spaventa di più la carenza relazionale soprattutto nel mondo degli adolescenti

Recenti dati Istat hanno segnalato una drammatica crescita della povertà assoluta in Italia, in seguito alla pandemia: circa 5,6 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà assoluta, con un aumento di oltre un milione di persone rispetto allo scorso anno. Ma, oltre alla mancanza di risorse economiche, tante famiglie sono in difficoltà perché mancano anche di relazioni sociali o perché vengono emarginate o perché le relazioni tra i propri membri si sono sfilacciate. «In realtà, le relazioni familiari e sociali sono la più importante risorsa a disposizione delle famiglie perché la povertà economica non generi automaticamente anche marginalità, esclusione sociale, grave emarginazione. Se le relazioni sono forti, spesso resistono anche alla mancanza di soldi; se le relazioni sono fragili, difficile comprarle o guarirle solo con i soldi», afferma Francesco Belletti, direttore Cifs (Centro internazionale studi famiglia) su Famiglia Cristiana. I mali maggiori riguardano rapporti e affetti. Rivestono, quindi, un ruolo sociale importante le relazioni, soprattutto quelle familiari, quelle intergenerazionali (con nonni/anziani, anche non residenti) e la presenza di significative reti relazionali non parentali (amici, vicinato, associazioni). Ricordiamo le conseguenze della quarantena sulla tenuta mentale dei giovani e soprattutto dei più piccoli. Lockdown, Dad, distanziamento: da un anno e mezzo giovani, adolescenti e bambini hanno stravolto la loro vita. Sono stati costretti a fare rinunce, con la paura dei contagi, le limitazioni alla vita sociale, in un clima di precarietà e di incertezza. E le conseguenze sulla loro tenuta psicologica sono state pesanti. Tant'è che da tempo psicologi e neuropsichiatri hanno lanciato l'allarme. Gli adolescenti sono quelli che hanno subito gli effetti più devastanti anche a causa della Dad prolungata. Per i più piccoli i sintomi sono stati meno eclatanti sia per la loro maggiore capacità di adattamento sia perché, salvo qualche parentesi, hanno potuto continuare a frequentare la scuola. Anche loro, però, hanno subito una certa agitazione, incapacità di dedicare la necessaria attenzione alle consuete attività, sonno disturbato. I bambini hanno risentito, in particolare, della non presenza fisica dei nonni, della loro compagnia, delle loro coccole. Per aiutare i bambini a conquistare l'equilibrio perduto sono necessari una lettura condivisa, utile a far nascere il dialogo, sfruttare al massimo gli spazi aperti per recuperare giochi e tempo trascorsi insieme all'aria aperta. E poi il rapporto con gli altri, coetanei e adulti. E i giovani? Per vincere la loro paura devono nuovamente imparare a «guardare» l'altro. Devono reimparare cosa è l'amicizia. L'estate dovrà servire a ricominciare per bambini, adolescenti e giovani. Deve tornare in tutti la voglia di sorridere, di ritornare a vivere. Al mare, in montagna, o nello stesso paese in cui si vive abitualmente. Importante è ritornare a vivere, a sorridere. Ma in sicurezza.

Pellentesque rhoncus faucibus

Parole dure

Roberto Palazzo

Il fine del Vangelo è restituire la vita

«Come il Padre risuscita i morti e li fa viventi (zoopoiei), così anche il Figlio fa viventi chi egli vuole» (Gv5,21). Il Vangelo non è preparato da niente. È rendersi conto, ad un certo punto, che la vita è un dono, che ci è offerta come il regalo più grande da vivere nella riconoscenza e nella gratuità. Per esistere non è necessario essere ad ogni costo qualcuno, superare gli altri e se stessi. Cose tutte che riguardano le morali, che fin da bambini in tanti modi ci vengono imposte, finendo per condannarci ad una esistenza davvero mortifera. Il loro punto di vista si situa sempre al di fuori della Vita, nell'immaginario di un irreale che deve pagare continuamente debiti a qualcuno: alla Legge, al Bene, allo Stato, ma anche all'opinione comune, alla moda, ad un certo modo d'essere e di fare. L'etica evangelica, invece, non conosce altra prospettiva se non quella realissima che, a partire dalla Vita, fa divenire viventi (D. Collin, L'Évangileinouï). Il Vangelo non è la comunicazione di un insegnamento, ma l'atto liberatorio che rivela il valore della realtà, di ogni realtà, oltre ogni frattura tra l'ideale e il fattuale. Il Vangelo è la giustificazione ad esistere. Ci permette di prendere finalmente contatto con la Vita. La nostra epoca lungi dall'aver superato un certo moralismo di stampo religioso. Con la sua carica di nichilismo imperante, lo ha invece esasperato con uno di nuovo genere: le dotte opinioni dei benpensanti. La «bien-pensance» è quella tipica di chi cerca ossessivamente ciò che non consente alle cose di andare come dovrebbero e che, però, con tanta difficoltà, riesce a mettere mano a ciò che aiuterebbe la Vita a realizzarsi. Basta vedere il degrado urbanistico, sociale, culturale dei nostri paesi. Le risorse economiche ci sono e sono pure tante. Non credo sia assolutamente questo il problema. Manca solo una nuova rifondazione morale o serve altro ancora?

Il Papa, ricoverato al Gemelli, si intrattiene con i bambini

Non solo profitto: salviamo la gratuità

DI VALENTINO SIMONIELLO

I giorni di ricovero in ospedale sono stati per papa Francesco un tempo di cura per il corpo ma soprattutto un'occasione per condividere la sua personale sofferenza nella malattia e per delle riflessioni di testimonianza e di annuncio. Già in altre occasioni Francesco aveva ricordato come la sofferenza non sia un valore in se stessa, ma una realtà che Gesù ci insegna a vivere con l'atteggiamento giusto. «Gesù - aveva detto il Papa - ci insegna a vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza: e l'amore trasforma ogni cosa». E il Papa ha reso visibile quell'amore attraverso la visita agli altri ammalati, richiamando la bellezza dell'operato dei medici e degli infermieri, con l'abbraccio dato ai bambini ricoverati che ha poi voluto con sé durante la preghiera. Proprio per i piccoli ammalati Francesco ha avuto pensieri delicati e affettuosi, con l'eterna domanda del perché di quella sofferenza loro riservata. Ha invitato a guardare la croce e ad alimentare la speranza cristiana con l'amorevole cura e con la fede. Ha anche

Le parole del Papa durante la degenza al Gemelli di Roma invito a riflettere sull'importanza dei servizi sanitari, in una nuova ottica che superi l'idea della convenienza

rimarcato l'importanza della sanità pubblica. «In questi giorni di ricovero in ospedale - ha detto Francesco - ho sperimentato quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti, come c'è in Italia e in altri Paesi. Un servizio sanitario gratuito che sia accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo. E per questo occorre impegnarsi tutti, perché serve a tutti e chiede il contributo di tutti». E ancora: «Voglio dire il mio apprezzamento e il mio incoraggiamento ai medici e a tutti gli operatori sanitari e al personale di questo ospedale e degli altri ospedali. Lavorano tanto». Facendo poi notare che «anche nella Chiesa succede a volte che qualche istituzione sanitaria per una non buona gestione non va bene economicamente. Il primo pensiero che ti viene è venderla. Ma la tua vocazione di Chiesa non è avere dei quattrini è fare il servizio e il servizio sempre gratuito. Non dimenticatevi: salvare le istituzioni gratuite». Prima di affacciarsi dal balconcino Papa Francesco ha fatto visita al reparto oncologico pediatrico che si trova sullo stesso piano dove era ricoverato per un saluto ai piccoli pazienti. Alcuni di loro il Papa li ha portati con sé sul balcone per la recita della preghiera. Amore non solo descritto, ma vissuto e testimoniato.

«Antiquum ministerium» e «Spiritus Domini», papa Francesco punta a rinnovare i ministeri

Catechesi, il ritorno all'antico

Il catechista ascolta e vive la Parola e la trasmette a bambini e giovani

DI ROBERTO PALAZZO E LORENZO LANGELLA

Nella recente Lettera apostolica in forma di Motu proprio, «Antiquum Ministerium», Papa Francesco invita a ripensare in modo radicale la figura del catechista. Lettera che esce a poca distanza da un altro importante Motu proprio, «Spritus Domini», diretto ad ammettere anche le donne al Lettorato e all'Accolitato.
Due documenti che, in linea con il Vaticano II, e più precisamente con Lg 10 e 11, manifestano l'urgenza di riportare in auge l'identità del popolo di Dio nel «sacerdozio comune». Da Paolo VI si avverte che una troppo unilaterale e marcata insistenza giuridico-istituzionale impedisce di fatto alla ministerialità di potersi esprimere e definire a partire dal suo stretto legame con i carismi, finendo per centralizzare tutto nel ministero ordinato, clericalizzando anche il Lettorato e l'Accolitato. Ci sono voluti dunque più di cinquant'anni perché la riforma dei ministeri iniziasse a riconoscere più opportunamente i carismi e a concretizzarli in forme ministeriali ufficialmente riconosciute.
Il contenuto e la brevità di Antiquum Ministerium lasciano ampi margini di interpretazione sul come concretamente si debba organizzare nelle comunità parrocchiali quanto in essa si chiede. Tuttavia, il riferimento «all'antichità» del ministero del catechista che introduce lo scritto, può essere preso come paradigma dell'intero discorso.
Per gli antichi e per la Bibbia ciò che legittima ogni discorso è cercato nel passato: «proteronkreitton», ciò che è più antico è migliore. Così, ad esempio, lavora il pensiero dei teologi di Genesi. Antico e passato fungono da fondamento non perché considerati più sicuri rispetto al presente, che è sempre più cangiante e turbolento, ma in quanto attitudine più alta dell'uomo in ricerca che rivolge alla realtà del suo tempo domande fondamentali: cosa conta veramente? Cosa non passa? Per cosa vale la pena vivere e lottare? Qual è insomma la cosa più giusta, vera, opportuna, originaria in questa e in quell'altra cosa che sono chiamato a vivere? In questa direzione vanno le parole di Gesù: «ma da principio non fu così» (Mt 19,8).
Francesco vuole ripristinare, nelle forme e nei modi, l'antico ministero delle origini cristiane? Vuole riproporre ciò che dal quarto secolo in poi prese forma con le catechesi patristiche e man mano si concretizzò nelle figure istituzionali dei catechisti? Non sembra. Il senso del Motu Proprio pare invece indicare la riscoperta del ruolo essenziale del catechista nelle comunità credenti. Ruolo e significato che possono essere recuperati, da una parte,lasciandosi provocare dall'attuale situazione storica e, dall'altra, accogliendo con audacia il Vangelo senza anestesie e compromessi.
Il catechista è un membro della Chiesa che fa esperienza della fede in Gesù Risorto, vivo e presente nell'Eucaristia, nella sua comunità di appartenenza. È una persona che ascolta attentamente la Parola e cerca di tradurla nella vita di tutti i giorni. Ma soprattutto, seguendo la logica di Antiquum Ministerium, è uno che interpreterà il suo ruolo di catechista non come sostitutivo a quello dei veri e autentici trasmettitori della fede, i genitori e la famiglia nel suo insieme, ma come loro accompagnatore. Per quest'ultimo motivo sarà difficile istituire il ministero laicale del catechista al di fuori di un autentico cammino sinodale di ciascuna e di tutte le nostre comunità, che pone al centro la famiglia nella quotidianità del suo vissuto di fede e di come ogni ministero possa porsi al suo servizio.
Un rischio gradissimo, da evitare, è dunque quello di pensare a dei super-catechisti, sulla scorta di quelli che finora si sono assunti la completa responsabilità di preparare ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, che anziché smantellare la logica assistenzialistica e sostitutiva nel cammino di fede, paradossalmente la rafforzano ancora di più. AntiquumMinisterium richiede ai catechisti una conversione radicale: amici che entrano in punta di piedi nelle famiglie delle nostre parrocchie chiedendo di fare un tratto insieme nella riscoperta della fede comune.

I giovani sul Web: dall'alternanza ai talenti

DI GIULIA LETTIERI

La storia ci insegna che ogni fase emergenziale, per quanto critica sia, rappresenta sempre un'occasione feconda per re-inventarsi e re-inventare nuove opportunità per sé stessi e per gli altri. Fragili e impauriti, abbiamo capito che gli stili e i comportamenti di uno risultavano essere molto importanti per l'altro generando un forte senso di collaborazione e corresponsabilità per uscire dalla lacerante emergenza che, in pochissimo tempo, ha spazzato via relazioni, affetti, usi, abitudini, realtà produttive ma anche sogni e progetti.
Parole d'ordine «speranza» e «resilienza» per cambiare la visuale di quella finestra sulla vita e sul mondo e per iniziare a guardare quanto di bello ognuno possiede e quanto di bello il Signore mette sulla nostra strada, abitando il tempo con responsabilità, cura e, soprattutto, amore. In questo i giovani del territorio hanno dato un segno tangibile, con la loro energia creativa hanno fatto sentire la presenza dei loro talenti, tanti, attraverso 'Il meglio che posso: Festival online dei talenti' e attraverso il bisogno di puntare ad un'ecologia integrale anche nel web puntando al contrasto della cultura degli scarti. Quest'ultimo aspetto si è andato maggiormente concretizzandosi attraverso il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro promosso dalla diocesi tramite il Progetto Policoro, l'ufficio Comunicazioni sociali e l'ufficio Beni culturali per l'anno scolastico 2020/2021.
«Custodi della storia e comunicatori di storie» è stata un'iniziativa frutto della collaborazione diocesana con il Liceo musicale «Agostino Nifo», 120 ore dedicate alle classi terze, quarte e quinte che da un lato ha permesso di approfondire gli aspetti più cruciali del mondo della comunicazione e dei social network e valorizzare il concetto della «bellezza» e dall'altro di collaborare con l'Istituzione scolastica per intercettare tutte le fragilità dei giovani legate al senso di precarietà generata dall'emergenza sanitaria, trasformando così i punti di debolezza in punti di forza e per creare nuove visioni di futuro. Il progetto, infatti, è stato inserito nel cammino preparatorio della diocesi verso le Settimane sociali.

INIZIATIVA

Raccolta fondi per ventilatori polmonari

Oltre 50mila euro sono stati i fondi raccolti nelle due campagne «Un ventilatore per la vita». Istituite dalla diocesi per mezzo della Caritas, hanno permesso, grazie all'impegno fattivo dell'intero territorio di enti, associazioni e cittadini, la consegna al direttore sanitario dell'ospedale San Rocco di Sessa Aurunca di due ventilatori polmonari, di dpi per il personale sanitario, di condizionatori d'aria per la tenda pre-triage, di 5 generatori di flusso con i relativi 10 caschi. Un modello virtuoso di collaborazione e corresponsabilità attraverso una rete consolidata tra volontariato e Istituzioni pubbliche volta a uniformare e coordinare al meglio tutte le attività per poter meglio rispondere ai bisogni e alle fragilità delle famiglie permettendo una distribuzione capillare di lunch box e di pacchi alimentari ma anche sportelli di ascolto telefonici per quanti vivevano in situazioni di difficoltà. Il valore dell'impegno ha permesso poi di arrivare a costituire un Focal Point di Emergenza volto a fornire sostegni economici e materiali, assistenza domiciliare, tecnica e sanitaria, grazie al coinvolgimento di operatori sanitari, e di una «Voce amica».

(Giul.Lett.)

La politica e la solidarietà alla prova dei fatti

Sollecitudine sociale e azioni virtuose non mortificano il protagonismo ma lo valorizzano

segue da pagina 1

Azioni di prossimità agli operatori sanitari e parasanitari nella gestione dell'emergenza: consegna al Presidio ospedaliero San Rocco di due ventilatori polmonari, dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari, condizionatori per la tenda pre-triage. Con l'avanzare della seconda ondata pandemica, sono stati consegnati cinque generatori di flusso con dieci caschi; nuova fornitura di mascherine, camici visitatori, copri scarpe e guanti. Distribuzione pacchi alimentari e lunch box (in sostituzione del servizio della mensa diocesana).
Sono stati realizzati: sportelli di ascolto telefonici per un supporto psicologico a quanti vivevano situazioni di necessità (Consultorio diocesano); accompagnamento dei giovani nel vivere serenamente il periodo di isolamento, sfruttando il lockdown come momento di riflessione e di approfondimento del proprio progetto di vita e stimolandoli a porre l'attenzione, a sviluppare e a coltivare i propri «talenti», attraverso la realizzazione di «Il Meglio che posso: Festival dei Talenti Online» (Progetto Policoro); consegna al reparto di pediatria – dono del vescovo - di cinque tablet per consentire ai bambini ricoverati di restare in contatto con le proprie famiglie e di seguire la didattica a distanza; «Con le ali della storia, sui sentieri della storia», itinerario virtuale tra le basiliche e i santuari della diocesi di Sessa Aurunca per valorizzare le espressioni di fede cultuali e culturali.
Inoltre, per favorire una risposta alle nuove emergenze sanitarie, frutto di effettiva collaborazione e di compartecipazione secondo le diverse potenzialità, sono stati concretizzati: un Focal Point Emergenza per aiutare quanti vivono disagi economici, materiali, psicologici, sanitari e tecnici e, allo stesso tempo, offrire assistenza domiciliare per famiglie in quarantena ed isolamento fiduciario. Sono diciotto i partner coinvolti: amministrazioni comunali di Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Carinola, Falciano del Massico, Asl di Caserta, Camera di commercio Caserta, Croce rossa italiana attraverso il comitato di Caserta e il comitato Aurunco; Protezione civile, Associazione medici cattolici di Sessa Aurunca, Consultorio familiare diocesano «Giovanni Paolo II», Coldiretti di Caserta e alcune associazioni di volontariato impegnate nel territorio.
E ancora: potenziamento del settore audiovisivo, in particolare la modalità streaming, per mantenere viva la trama relazionale nella Comunità con interventi del vescovo e celebrazioni comunitarie; Progetto Policoro e UCS: alternanza Scuola-Lavoro in didattica a distanza su nuove visioni di futuro post pandemia, attraverso il mondo della comunicazione, con il liceo musicale «Agostino Nifo» di Sessa Aurunca.
Sono tutte azioni concrete, mirate ai bisogni, che hanno affrontato le evidenti necessità sociali, ma hanno concretamente rinvigorito il contesto di fiducia per la partecipazione diretta dei cittadini con la mutualità tra attese degli altri, della comunità, e quelle del singolo.
È il dinamismo virtuoso della sollecitudine sociale che non esclude il protagonismo, l'inventiva o la creatività, al contrario lo evidenzia e lo valorizza.
Un protagonismo virtuoso che, in una politica attenta e responsabile, realmente può cambiare il volto e la vita di un territorio.

Orazio Francesco Piazza
vescovo

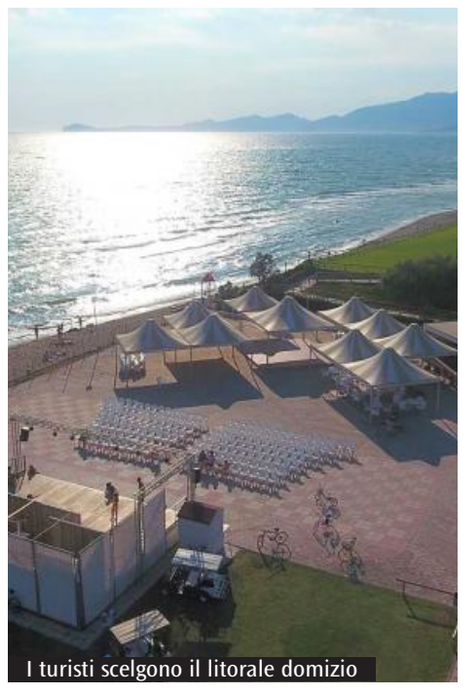
Gruppo di giovani impegnati nel progetto Policoro, dando segno di energia creativa e di visione di futuro

Sul litorale la vacanza 2021 è solo made in Italy

Ripresa incoraggiante ma mancano all'appello i turisti stranieri Pesa l'effetto Covid

DI GIUSEPPE NICODEMO

È ripartita la sfida del turismo lungo il litorale domizio, che comprende i comuni diocesani di Sessa Aurunca, Cellole e Mondragone. Per il secondo anno si fanno i conti con le conseguenze negative del Covid. Ma questa estate è partita con meno timori, anche se si prevedono presenze minori, rispetto agli ultimi anni, prima di tutto per le mancate prenotazioni di stranieri che, soprattutto a Baia Domizia, hanno sempre dato guadagni sicuri. Si nota la voglia delle persone di uscire di casa, di respirare aria di mare, di dimenticare i mesi di lockdown. La voglia di distrarsi, di divertirsi, di godersi una vacanza.
Ma qual è la situazione a Baia Domizia? A sintetizzarla è Nadja Coscia del Domizia incoming: «Nei mesi di luglio e agosto si parlerà quasi solo italiano. Gli stranieri, al momento pochi, potrebbero aumentare la loro presenza in settembre. Promette abbastanza bene la presenza di italiani, soprattutto in agosto. Non solo proprietari di seconde case, ma anche affittuari. Negli alberghi si registra, in genere, una buona presenza a luglio, ma soprattutto ad agosto qualche struttura potrebbe fare il pieno di turisti italiani». Anche il Villaggio Camping Baia Domizia, di cui è presidente Enrico Toffano, ha una buona presenza in luglio e molte prenotazioni per agosto.
Per quanto riguarda ristoranti, pizzerie, bar, esercizi commerciali in genere, dal venerdì alla domenica si prevede il pieno, negli altri giorni della settimana si potrebbe far sentire la mancanza di stranieri.
E i lidi? Stanno registrando un buon andamento già dal mese di giugno. La presenza dal lunedì al venerdì è abbastanza buona, il sabato e la domenica c'è sempre il pienone. Si parla, naturalmente, di presenze di italiani e soprattutto delle province campane.
Numerose le presenze che stanno affollando anche stabilimenti balneari di Mondragone. «Ci siamo preparati al meglio, in quanto ci aspettavamo un ritorno alla normalità che incrementasse il flusso di turisti nel nostro territorio. Già da giugno, nei fine settimana abbiamo registrato un buon numero di presenze, e nei mesi di luglio e, soprattutto, agosto contiamo di avere il pieno. Insomma, siamo fiduciosi, in quanto vediamo che questa estate sarà molto migliore di quella precedente». Queste le parole di Antonio, gestore di un noto lido lungo la costa mondragonese.
Stesso discorso nella zona centro di Mondragone, dove sono presenti pizzerie e ristoranti lungo la spiaggia. «Abbiamo messo a disposizione dei clienti – affermano alcuni proprietari di pizzerie - un numero telefonico attraverso i canali social. Questo per anticipare le prenotazioni in quanto nei fine settimana difficilmente possiamo garantire a tutti un posto a sedere».
Anche il mercato immobiliare registra una domanda in crescita rispetto agli ultimi anni e con un buon recupero dei prezzi. Si nota un fermento rinnovato, favorito che quest'anno si sta privilegiando la casa a pochi chilometri da casa e soprattutto un turismo nazionale o regionale. Insomma un'estate che fa ben sperare per una ripresa economica dopo il periodo di chiusure che ha interessato molti operatori economici.

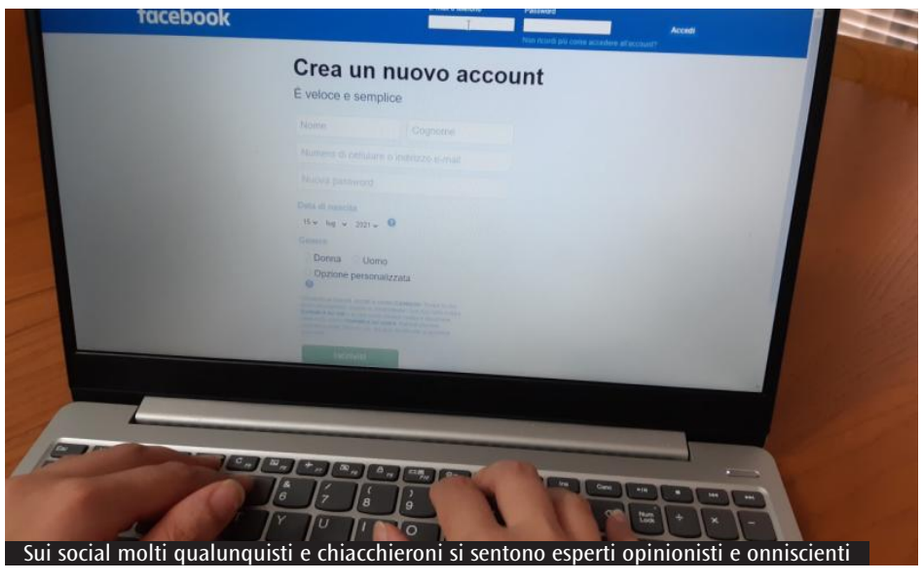

I turisti scelgono il litorale domizio

La ricostruzione storica e attualizzata di avvenimenti vicini e lontani è diventata un optional: una moda che non risparmia la Chiesa e i suoi santi

La verità ai tempi degli influencer

DI ROBERTO GUTTORIELLO

«Il Signore nostro, nel quale riponiamo la nostra fiducia e per il quale non temiamo i tuoi tormenti, è il vero e unico Dio Onnipotente». Dichiarazione altisonante, secca, severa, resa al magistrato inquirente. Senza mezzi termini e dall'efficacia immediata. Si ritiene possa essere il passaggio cruciale della Passio dei martiri Casto e Secondino, vescovi di Suessa e Sinuessa e protomartiri della nostra Chiesa uccisi in odium fidei nel IV secolo d.C.
Il codice storico in caratteri beneventani datato XI secolo è conservato nell'archivio storico di Gaeta. Per qualcuno è vero, per altri è un falso tipico medievale composto su matrice dei primi verbali martiriali. Fatto sta che il culto, ancora oggi il 1 luglio di ogni anno, continua a ricordare la memoria liturgica del primo vescovo di Sessa assieme al primo di Sinuessa.
Ricordare senza attualizzare serve a poco. Anzi a nulla, se non a imbalsamare in una vetrina storica personaggi ed epoche passate. E invece, a prescindere dai personaggi, la santità è sempre attuale così come la testimonialità martiriale. Ancor di più il martirio è condizione permanente dei discepoli di Cristo. Che sia rosso come offerta fisica, che sia bianco come offerta del cuore, è una costante della sequela cristiana. Dietro ogni martirio ci sono nomi, volti, storie, parole, scelte, rinunce, conquiste, offerte, oblazioni. Tutte con obiettivo unico: l'amore alla verità.
Tutti ricordano il famoso mito della caverna di Platone che racconta di quei prigionieri incatenati fin dalla nascita nelle profondità di una caverna con lo sguardo fisso sul muro dirimpetto. Alle spalle dei malcapitati un enorme fuoco intermezzato da una strada rialzata con un muretto lungo il quale uomini portano forme varie di oggetti, animali, piante e persone. Le forme proiettano ombra sul muro e i prigionieri le scambiano per realtà. Ad un certo punto un prigioniero viene liberato, esce, vede le cose, capisce le apparenze, torna nella caverna per liberare i prigionieri ma ormai abituati alle ombre. Non accettano la verità e ammazzano il prigioniero liberato. Quanta attualità.
Martirio e amore alla verità vanno a braccetto. E quest'ultima è diventata la cenerentola dei nostri giorni. Purtroppo… meglio una parentesi.
Leggendo i grandi cultori della parola come Benedetto Croce, Paul Ricoeur, Hans-Georg Gadamer, Umberto Eco viene da sorridere, o da piangere, pensando che uno dei mestieri più gettonati di oggi sia l'opinionista. Ovvio quando questo non è sinonimo di scrittore, giornalista, ricercatore. Che lavoro fa l'opinionista? Una sorta di enciclopedico personaggio onnisciente o di onnipotente facilitatore della scienza umana? Un Bignami o un Bregola? Un internauta o un letterato? Sono ovunque: in tutti i talk show, pagine social, dibattiti, puntate, serie e miniserie, film e fiction. Seduti sulla cattedra della saccenza, spadroneggiano. Impongono. Imperano. Legiferano. Coi cugini diretti, gli influencer, hanno colmato il vuoto di sapere della contemporaneità. Sic! Parlano alla pancia della gente, mai alla testa. Hanno a cuore i links e followers. Temono il contraddittorio. Fanno della chiacchiera il pane quotidiano, del sospetto il condimento preferito e del probabilismo il pensiero dominante. Obiettivo è l'inquinamento del public discourse veicolando le informazioni o con notizie parziali, tendenziose e strumentalizzate o con vere e proprie fake news. E guarda caso uno degli argomenti più appetibili è la Chiesa, e le sue contraddizioni.
Prima o poi qualche sociologo dovrebbe restituirci l'immagine della Chiesa che esce dagli attuali media. Sarebbe uno studio interessante. Opulenta, corrotta, idolatrica, arrivista, prostituta, demagogica, oscurantista, sessuofoba, e la lista potrebbe allungarsi. Per carità è sacrosanta verità che ci sono limiti e ferite intollerabili ed ingiustificabili che specie gli ultimi papi stanno combattendo con tolleranza zero. Ma è pur vero che per un ancestrale godimento, colpire l'apparato ecclesiastico fa tendenza. Si prova un luciferino retrogusto dal sapore agrodolce. Senza alcun distinguo, rispetto, discernimento si fa di tutt'erba un fascio. E chi prova a difendere è tacciato guerrafondaio. Ci si appella alle guerre di religione, ovviamente conoscendo la storia dal qualunquismo, non dalle fonti. Uno stillicidio antico e ricercato. Perché? Io la risposta non ce l'ho… Voi? Senza essere banali e scontati…



Sui social molti qualunquisti e chiacchieroni si sentono esperti opinionisti e onniscienti

Gli attuali media forniscono letture distorte e prive di qualsiasi discernimento sull'apparato ecclesiastico: opinioni in luogo dei fatti

LA STORIA

Casto e Secondino, due antichi vescovi martiri

I santi Casto e Secondino, secondo le fonti disponibili, sono stati vescovi di Suessa e Sinuessa. Martirizzati nel 292 sotto Diocleziano a Sinuessa. Sono comuni a diverse diocesi limitrofe: Casto vescovo di Calvi martirizzato nel 66 sotto Nerone, Casto vescovo di Trivento. Così pure entrambi sono venerati a Benevento, Capua, Sora e Gaeta. Quest'ultima conserva il codice manoscritto membraceo in scrittura beneventana che riporta la Passio dei santi Casto e Secondino. Di questo manoscritto, databile secolo XII e manchevole di gran parte del contenuto, restano quattro carte con la Passio facente parte di un Passionario liturgico a uso della comunità locale. Oltre al documento manoscritto, a Gaeta sono custoditi i corpi dei santi martiri Casto e Secondino traslati nel 966 da Sessa. Sull'urna sono riportati i nomi di Casto, Secondino ed Eupuria. Monsignor Vittorio Maria Costantini, vescovo di Sessa dal 1962 al 1982, fece riportare i cranei dei due santi nel 1962. Sessa conserva i resti delle catacombe, parte di un ben più vasto complesso cimiteriale risalente al periodo tardo antico. La maggior parte dei cunicoli, con i relativi loculi, sono andati distrutti parzialmente alla fine del XVI secolo con l'edificazione del convento carmelitano. Quanto rimasto inalterato è stato eliminato negli anni sessanta del secolo scorso con la costruzione dell'ospedale civile e di un istituto religioso. Con i recenti scavi archeologici, curati dalla diocesi sono stati ritrovati altri cunicoli e numerosissime tombe ipogee che testimoniano la veridicità di un sito catacombale.**(Rob.Gutt.)**

Al campo estivo per imparare

Dedicata alla scoperta dei tesori del territorio l'iniziativa rivolta a bambini e ragazzi

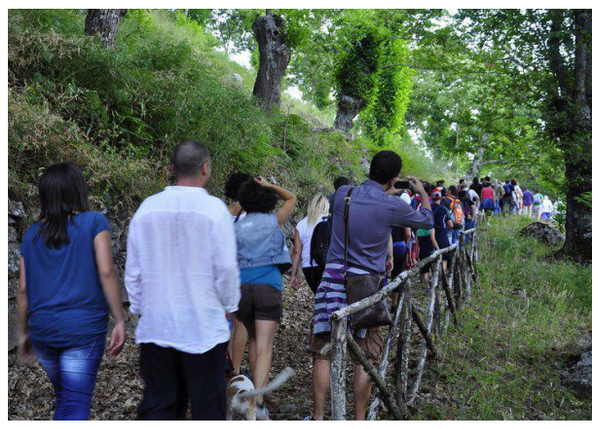
Sta ripartendo un po' ovunque l'organizzazione di eventi. L'importante è che si rispetti la sicurezza. E così anche la Cooperativa sant'Agostino RoscelliOnlus, promotrice del campo estivo socio-educativo 2021.
Presso la sede dell'auditorium di Carinola sono iniziate attività destinate ai più piccoli e si protrarranno fino al 13 di agosto. Si tratta di incontri, volti alla formazione e al divertimento, una forma di socializzazione che aiuta i ragazzi ad accrescere le proprie conoscenze.
Il progetto «I tesori del nostro territorio» è indirizzato ai bambini di età compresa fra i 5 ed i 13 anni. L'obiettivo è la ricerca di tutte le ricchezze legate alla storia ed alla tradizione territoriale, con la collaborazione di enti, associazioni, artisti e artigiani. «In realtà – dicono i membri della Cooperativa - all'inizio, avevamo pensato a un programma itinerante, percorrendo tutte le frazioni del comune di Carinola ma, per questioni di sicurezza legate al Covid, quest'anno si è deciso di svolgere tutte le attività presso la sede dell'Auditorium». Numerosi eventi in programma. Ci sarà una sezione dedicata alle tradizioni della lingua e ai modi di dire, fino ad arrivare alla scoperta delle bellezze artistiche di Carinola, insieme all'Archeoclub. Si presenterà anche il settore agroalimentare, in modo da trasmettere ai più piccoli l'idea del reale motore dell'economia di questa zona. E poi, ancora: attività creative, ludiche, sportive, percorsi sensoriali, contatto con la natura.
Intanto sono stati già svolti progetti, veri e propri laboratori, relativi alle opere architettoniche di Carinola, alla musica, all'artigianato e alla tradizione del vimini.
Insomma, un progetto ben articolato. «È soltanto l'inizio di un progetto destinato a crescere - ribadiscono dalla Cooperativa -ma l'obiettivo è quello di coinvolgere tutte le frazioni di Carinola. Sappiamo che si può. Il nostro motto? La collaborazione è la vera forza».**(G.Nicod.)**

I borghi del parco e le meraviglie nascoste

Non solo balneazione: al via le visite guidate per promuovere la conoscenza dei tesori meno noti

DI VERONICA DE BIASIO

Novità questa estate per i villeggianti di Baia Domizia con i «Borghi del parco». Si tratta di una serie di visite guidate al parco regionale Area vulcanica di Roccamonfina-Foce del Garigliano. Ad organizzarle l'Ente parco, presieduto dall'avvocato Luigi Verrengia, e il tour operator «Domizia incoming», guidato da Nadja Coscia e Giuseppe Gaetani. Il parco, in cui emerge il vulcano spento di Roccamonfina, comprende circa diecimila ettari di superficie protetta. Uno straordinario habitat: vegetazione spontanea e varia, rare specie di orchidee che fioriscono dal mese di marzo. È di eccezionale interesse naturalistico, geologico, storico, artistico e archeologico. A 900 metri, l'orto della regina, con un importante recinto megalitico.
Questo il programma delle visite guidate pomeridiane gratuite, con partenza da Baia Domizia. Sessa Aurunca: 19, 23 luglio e 2, 23, 30 agosto. Sarà possibile ammirare la cittadina ricca di testimonianze storiche, artistiche e archeologiche. Visita al castello ducale, alla sala espositiva che custodisce reperti archeologici. A piedi si raggiunge il centro storico con la cattedrale romanica, costruita nel XII secolo, con pianta basilicale, il mosaico pavimentale e l'ambone.
Nei giorni 24 luglio, 7 e 21 agosto i turisti potranno scoprire il cuore del vulcano: Roccamonfina,cittadina famosa per i caratteristici castagneti e le ricche sorgenti d'acqua. Non può mancare, naturalmente, la visita al santuario della Madonna dei Lattani, fondato da san Bernardino e san Giacomo della Marca. Nel 1970 il santuario fi elevato da papa Paolo VI alla dignità di basilica minore. Poi, la passeggiata nel centro cittadino per gustare qualche prodotto locale.
Si proseguirà per Valogno, piccolo borgo completamente trasformato, grazie all'opera di numerosi famosi protagonisti, nazionali e internazionali, di arte muralistica, che hanno rivestito le facciate e i portoni delle case con vere scenografie. Valogno è ormai conosciuto come il piccolo borgo dei murales.
A Tora e Piccilli e Conca della Campania, 30 luglio e 6 agosto, si potranno apprezzare natura e panorami mozzafiato. Molto interessante la visita alle «Ciampate del diavolo», il terzo sito paleontologico più importante al mondo per quanto riguarda la presenza di orme umane, sia per la sua antichità che per l'ottimo stato di conservazione. Si prosegue per Conca, dove si visiterò la chiesa di san Pietro apostolo, costruita nel XIV secolo.
Galluccio e Sipicciano, altre tappe interessanti, 18 luglio, 1 e 22 agosto. Passeggiata tra la natura, i vicoli e i muretti in pietra del borgo antico. Proseguimento per Galluccio e visita della splendida Collegiata di santo Stefano con portale del XVI secolo e campanile del XIV secolo.
Ultima tappa, Teano e Marzano Appio, il 25 luglio e 8 agosto. Si potrà apprezzare la storia millenaria che conserva il luogo dell'evento storico dell'incontro tra Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II. Visita del centro storico con le numerose chiese, del museo Teanum Sidicinum e del teatro romano.
Passeggiata, poi, tra la natura di Marzano, località conosciuta soprattutto per le castagne e i funghi.
Info: 0823 930005;
info@domiziaincoming.it



A luglio e agosto i turisti di Baia Domizia potranno ammirare le bellezze del parco regionale con visite guidate

Un itinerario sulle orme della storia
Si parte dal monumento più antico per arrivare all'architettura catalana e ai musei ricchi di testimonianze

Dal teatro dei romani al castello longobardo

Nell'area sessana architettura e arte al centro di speciali viaggi nel tempo

DI ORESTE D'ONOFRIO

Non solo un tuffo nelle acque del litorale di Baia Domizia e Mondragone, ma anche un'estate alla scoperta di tesori artistici nell'entroterra. E non si può che cominciare da Sessa Aurunca, dove ogni vicolo, ogni pietra e la stessa aria che si respira testimoniano una storia di oltre 2500 anni, un vissuto di un'illustre cittadina di fondazione pre-romana. Un tessuto urbanistico con testimonianze di edifici antichi e medievali, monumenti, conventi e numerose chiese. Un ipotetico tour non può che iniziare dal teatro romano, che è tra le testimonianze più maestose dell'architettura antica in Campania. E' il fiore all'occhiello della città. Costruito intorno al II-I sec. a.C., in età augustea, fu ampliato nel II sec. d. C., ad opera di Matidia minore, cognata dell'imperatore Adriano. La grandiosità del teatro si manifesta nelle sue imponenti dimensioni: la scena era alta presumibilmente 25 metri e lunga 40. Le colonne e l'intero edificio scenico erano decorati con preziosi marmi colorati. Negli ultimi scavi sono stati rinvenuti alcuni ambienti e frammenti di statue (tra cui quella di Matidia minore) in esposizione al museo civico del castello ducale.
Procedendo lungo la suburbana svetta il maestoso castello ducale, costruito dai Longobardi intorno al X secolo (ma la struttura attuale è riferibile al periodo normanno-svevo) con alte cortine murarie e torri quadrangolari. Durante la dominazione dei Marzano, il castello fu ristrutturato ad uso residenziale. A pochi passi dalla piazza XX Settembre si erge maestosa la chiesa dell'Annunziata (1489), con il suo pavimento maiolicato e vari dipinti, tra cui la tavola della Pietà del XIV secolo.
Lungo il corso Lucilio il gruppo marmoreo della Fontana dell'Ercole (1824-25). Ci si immerge, poi, nel quartiere medievale, nato per lo più sulle preesistenze romane e preromane, dove svettano torri medievali, palazzi nobiliari con decorazioni barocche, stemmi gentilizi affrescati negli andro-

Notevoli le bellezze artistiche e architettoniche dell'entroterra, dal teatro romano di Sessa Aurunca alla cattedrale di Carinola

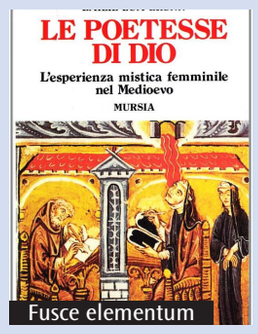
ni delle antiche abitazioni, colonne epigrafi incastrate nei muri, sculture e portali durazzeschi o catalani. Nel cuore della città la Basilica cattedrale, costruita tra il 1103 e il 1113, che si avvicina fedelmente all'abbazia di Montecassino. Esempio di architettura romanica, addossato alla facciata è il portico con tre arcate. All'interno si possono ammirare le belle geometrie del mosaico pavimentale , varie decorazioni scultoree e la tela di Luca Giordano, raffigurante la Comunione degli apostoli. Ma l'autentico gioiello è l'Ambone con la sua magnifica decorazione musiva.
Destano notevole interesse anche Carinola e le sue frazioni. E', infatti, una terra di arte e di tradizioni, tanto da guadagnare l'appellativo di Pompei del '400. La città vive il suo massimo splendore quando il vescovo Bernardo trasferisce la sede della diocesi (esistita fino al 1818) proprio a Carinola, dando inizio alla costruzione della cattedrale (XI secolo). L'edificio sorse a ridosso di una chiesa paleocristiana che divenne parte integrante della nuova struttura. Ha subito nel corso dei secoli vari interventi, tra cui il campanile, caratterizzato da una cupola cuspidale, realizzata con maioliche di colore giallo verde. La struttura interna consta di tre absidi. Si può, inoltre, visitare il Museo Menna con reperti religiosi. Il Palazzo Petrucci (XV secolo), esempio di architettura catalana, fu residenza di Francesco Petrucci, segretario personale del re Ferdinando I d'Aragona, che era solito soffermarsi proprio in questo palazzo, ricco di leggende. Al pian terreno si può visitare il Museo laboratorio della civiltà contadina. Nel XV secolo fu costruito anche il Palazzo Marzano su commissione di Marinello Marzano, duca di Sessa Aurunca ed esponente di una delle più potenti famiglie baronali del regno. Il patio conserva ancora tracce della corte d'onore, con il corpo di guardia e le scuderie. La piccola chiesa dell'Annunziata (XV secolo) sorge nella parte orientale del paese e fu costruita probabilmente a scopo assistenziale. Interessanti tesori artistici anche nelle frazioni. Ricordiamo il convento di san Francesco d'Assisi (XIII secolo) a Casanova, fondato dai seguaci del santo che vi si fermò per diverso tempo. Il convento domina la valle ed è un'oasi di pace. E poi santa Maria Foro Claudio a Ventaroli (V-VI secolo), immersa nella natura e nel silenzio. All'interno sono presenti interessanti affreschi.

IL LIBRO

Le poetesse di Dio e l'amore coraggioso

DI PAOLA MONACO

La peculiarità dei carismi di cui lo Spirito Santo impermea ogni essere umano sta nell'unità dell'intento, la testimonianza dell'amore di Dio, nonostante la diversità della loro natura. In una declinazione tutta al femminile, partendo dall'esempio fattivo di suor Martha Pellon che lotta quotidianamente in difesa dei più piccoli, in una Buenos Aires piena di contraddizioni, non si può, per contrasto, trascurare di sottolineare l'importanza della parte contemplativa.
Sfogliare le pagine del libro «Le poetesse di Dio» di Georgette Epiney-Burgard ed Emilie ZumBrunn, edito da Mursia, proietta il lettore in una dimensione mistica desueta, perfino scomoda. Ildegarda di Bingen, Beatrice di Nazareth, Matilde di Magdeburgo, Hadewijch d'Anversa e Margherita Porete, monache le prime due e beghine le altre, sono già pienamente emancipate, libere da stereotipi sociali e intellettuali, coraggiose: non solo, infatti, si affrancano da matrimoni combinati per ragioni economiche o dinastiche, frequenti all'epoca, ma sfidano arditamente le convenzioni dei tempi, nonché la Chiesa più intransigente, smembrata da scismi e divisioni interne, fino alla loro stessa morte, per trasmettere un messaggio di rinascita e rinnovamento.



Fusce elementum

Il raro valore di queste donne sta nella loro capacità di trascendere sé stesse per innalzarsi a una dimensione superiore e perseguire, attraverso estasi e visioni, un desiderio innato: l'unione con Dio sine medio, senza intermediazione. Così l'anima, scevra da ogni sovrastruttura, aspira a raggiungere l'essenziale, «Dio Amore», tornando alla sua realtà originaria e diventando per grazia «ciò che Dio è» per natura. Non si tratta solo di uno sforzo intellettuale, ma di un potente moto interiore, una vibrazione, una peculiare sensibilità che porta a mirare direttamente all'essenza. Si tratta della «cognitio caritatis», l'amore che permette di conoscere più della ragione, di «riposare in ciò che Egli è», come sosterrà Hadewijch d'Anversa, senza necessitare di altro.
Lo spirito delicato e intuitivo di queste donne entra in perfetta comunione con il Bene sovrasensibile. In questa logica si comprende anche il senso del precetto agostiniano «Ama e fai quello che vuoi»: le opere caritatevoli sono il frutto dell'unione con l'Umanità di Cristo, manifestata perfino con le stimmate, e la devozione per il Santissimo. Per usare le parole di Jean-Baptiste Porion, monaco certosino che le ha maggiormente capite e amate, le poetesse di Dio sono «audaci donne beate, che ci ricordano perché siamo nati».

Pillole di saggezza... e di umorismo

di Michela Sasso

ILLUSTRAZIONI www.luisegni.it Luis

Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare.
Beato P. G. Frassati

Se non puoi essere una via maestra, sii un sentiero. Se non puoi essere un sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei.
M.L. King
politico

ACQUE_DOTTO

Dio dona forza alla nostra debolezza, richezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato.
Papa Francesco

Una grande gioia al mondo è cominciare. È bello vivere, perché vivere è cominciare, sempre, a ogni istante.
C. Paese
scrittore

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
San Paolo

TE_OREMA

L'anima libera è rara e, quando la vedi, la riconosci soprattutto perché provi un senso di benessere quando le sei vicino.
C. Baudelaire
poeta

Si dice che ognuno ha ciò che si merita, ma spesso non è così: la vita non ti dà sempre ciò che meriteresti, ma dolori e difficoltà per renderti forte, momenti di felicità per imparare ad amarla, esperienze che faranno di te ciò che sei.
A. Infante
aforista

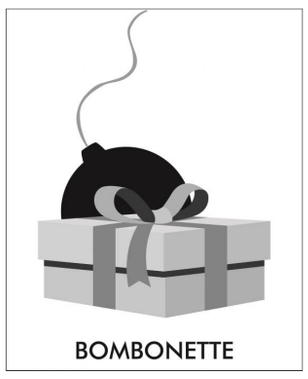
Un buon carattere rende una persona speciale, il carisma la rende solare, ma è l'umiltà che la rende davvero unica.
Santa Teresa di Calcutta

BIRRA ALLA SPINA

Non sarà mai tardi per cercare un nuovo mondo migliore se nell'impegno poniamo coraggio e speranza.
Lord Alfred Tennyson
poeta

Ricorda che non ottenere quel che si vuole, può essere talvolta un meraviglioso colpo di fortuna.
Dalai Lama
monaco buddista

Non ti fidare di quelli che ti dicono solo quello che vuoi



BOMBONETTE

sentirti dire, perché chi ti vuole bene ti dice anche quello che non vorresti mai sapere.
G. Donadei
aforista

A volte il silenzio dice quello che il tuo cuore non avrebbe mai il coraggio di dire.
A. Merini
poetessa